



Il manifesto chiede di eliminare le anzianità. Camusso: non si fa crescita alzando l'età pensionabile

Un ultimatum al governo



Intervista a Vincenzo Scudiere

«Richieste importanti ma nessun baratto fra patrimonio e pensioni»

Il segretario confederale della Cgil giudica incoraggiante il documento: giusta la riforma fiscale, no a privatizzazioni indiscriminate

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Vedere uniti soggetti diversi ed importanti in una situazione così complicata è già di per sé un fatto molto significativo. Un forte segnale di sfiducia nei confronti di un governo che doveva fare molte cose ed invece è rimasto completamente inadempiente». Vincenzo Scudiere, segretario confederale della Cgil, coglie innanzitutto la valenza politica del documento "ultimativo" presentato al governo da Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle Cooperative e Rete Imprese. «Dietro queste proposte è evidente la comune convinzione di dover esercitare una sorta di supplenza vista l'inazione dell'esecutivo. Ed ormai è evidente anche l'insofferenza, come ha testimoniato la recente contestazione del ministro Matteoli intervenuto all'assemblea dei costruttori».

A fine luglio fece rumore un altro documento firmato da più mani, quello in cui si chiedeva "un forte segnale di discontinuità" al governo. Ma allora c'era anche la firma dei sindacati...

«Che adesso manca per un motivo molto semplice. Pur apprezzando lo spirito che ha portato all'elaborazione del "Progetto delle Imprese" non possiamo condividere una parte delle richieste che vi sono contenute».



Vincenzo Scudiere

Quali sono le principali divergenze?

«Innanzitutto non condividiamo la richiesta di un ulteriore intervento sull'età pensionabile. E ci tengo a dire che non si tratta di un fatto ideologico, come ci imputano coloro che evidentemente non vogliono confrontarsi sulla sostanza del problema. Il fatto è che i gravi problemi dell'Italia non si risolvono agendo sul sistema previdenziale che è già stato oggetto di modifiche negli ultimi anni e messo per così dire "in sicurezza».

Dall'altra parte si continua a dire che l'aspettativa di vita si allunga e non si può non tenerne conto.

«Ed infatti l'età pensionabile è già

stata allungata più volte. Piuttosto ci rendiamo conto dei rischi di conflitto generazionale che comporta il voler ritardare a tutti i costi l'uscita dall'attività lavorativa, specie in un Paese dove i giovani hanno già enormi difficoltà a trovare un impiego?».

Continuiamo con le divergenze.

«Un altro punto non condivisibile è quello relativo alla privatizzazione dei servizi, che finirebbe per scaricarsi, in termini di indebolimento della tutela sociale, soprattutto su quei lavoratori dipendenti già pesantemente colpiti dagli ultimi provvedimenti del governo. Inoltre, l'esperienza ci insegna che privatizzando i servizi, la parte buona viene ceduta mentre i debiti restano in carico allo Stato. Piuttosto, occorre una razionalizzazione, eliminando sprechi ed inefficienze, ad esempio nel settore dei trasporti pubblici».

Su che cosa, invece, esprimete apprezzamento?

«Non ho difficoltà a dire che considero coraggiosa la volontà delle imprese di individuare nell'introduzione dell'imposta patrimoniale un modo per recuperare risorse. Un altro tema condivisibile è quello della richiesta di una riforma fiscale, in particolar modo nel capitolo che riguarda la lotta all'evasione».

Dietro l'angolo, però, c'è chi intravede una sorta di baratto: via libera alla patrimoniale in cambio di un cedimento sulle pensioni...

«Intanto di mezzo c'è il governo, con la sua comprovata incapacità che ci ha portato a chiederne da tempo le dimissioni. Quanto all'ipotesi di un baratto, considero profondamente sbagliato mettere in relazione delle questioni così diverse. Introdurre un'imposta patrimoniale, andando così a colpire le grandi ricchezze ed i beni accumulati grazie all'evasione fiscale, significa cercare di risolvere un rilevante problema di giustizia fiscale e sociale. Di contro, intervenire sul sistema previdenziale vuol dire andare ad incidere in modo pesante sui diritti dei lavoratori. No, sono argomenti troppo diversi per poterli rendere oggetto di un qualsiasi scambio».

salario, e contrastare in modo efficace l'evasione fiscale, anche con la tracciabilità e con l'indicazione dello stato patrimoniale in dichiarazione dei redditi. Quanto all'accusa partita da alcuni giornali, di essere «sovvenzionati» dallo Stato, Emma Marcegaglia ribatte: «Su 36 miliardi erogati, gran parte è destinato a imprese pubbliche. Ai privati sono arrivati 4,5 miliardi nel 2009 e 2,7 nel 2010». La presidente replica anche sul fisco. «Il gettito Irpef è di circa 90 miliardi, quello Ires e Irap arriva a 62 - dichiara - Mi sembra in equilibrio. Il patrimonio pubblico di Stato e enti locali dovrebbe essere ceduto destinandolo al debito. Per Marcegaglia i servizi pubblici locali vanno privatizzati. «I referendum? Si riferivano solo all'acqua - dichiara la presidente - Ci sono parecchie direttive europee che indicano questa direzione». Nel documento si insiste sulle liberalizzazioni delle professioni. Su infrastrutture ed efficienza energetica per le imprese è fondamentale «concentrare le risorse sulle grandi priorità infrastrutturali d'interesse europeo e nazionale, e su pacchetti di piccole opere».